

## 1. Domande di concetto (4,5 punti)

1. Cosa è uno *status quaestionis* bibliografico?

È la recensione o rassegna dei principali contributi scritti esistenti su un determinato argomento, fatta in modo tale da indicare le posizioni teologiche che ogni scritto sostiene.

2. In una intervista con il relatore della mia tesi egli mi ha detto che bisogna migliorare l'apparato critico della tesi. Cosa ha inteso egli dire?

L'apparato critico è l'insieme degli strumenti messi in campo dall'autore della tesi perché il lettore possa valutare la fondatezza di quanto egli sostiene lungo la tesi. È composto fundamentalmente delle note (a piede di pagina).

3. Distingue concettualmente tra citazione, fonte della citazione e nota a piede di pagina.

Citare è riportare il pensiero di un autore

Fonte della citazione è il documento da dove una citazione è tratta.

Una nota è un testo, separato del corpo principale, che contiene commenti o citazioni relative a una particolare parte del testo.

(A piede di pagina fa riferimento al luogo dove si trova la nota).

## 2. Esercizi di metodo teologico (3 punti)

1. Si tratta qui di una nota bibliografica o documentale? Perché?

"Per delineare il panorama delle posizioni dei diversi studiosi della risurrezione ci serviremo di un articolo di sintesi di G. H. Habermas<sup>1</sup> apparso di recente".

---

<sup>1</sup> HABERMAS, G. R., *Mapping the Recent Trend towards the Bodily Resurrection Appearances of Jesus in Light of Other Prominent Critical Positions*, in *The Resurrection of Jesus. John Dominic Crossan and N. T. Wright in Dialogue*, in STEWART, R. (ed), *Resurrection*, Brill, New-York 2007, pp. 78-92.

È una nota bibliografica (benché sia ridotta a un unico titolo in questo caso).

Infatti, proporziona informazione sul tema delle diverse posizioni dei teologi relativi alla risurrezione di Gesù.

2. Questi titoli si trovano in una tesi sul Sacerdozio di Maria nei teologi cattolici del XX secolo. Si tratta di fonti o di studi? Indica perché.

a) Giovanni Paolo II, *Lett. Enc. Dives in Misericordia*, 30-XI-1980 [AAS 72 (1980) 1207-1224].

b) Franzi, F., *Sacerdozio in S. de Fiores e S. Meo (a cura di)*, Nuovo dizionario di mariologia, Paoline, Cinisello Balsamo 1996, pp. 1105-1117;

c) Gherardini, B. Maria e il sacerdozio, in "Divinitas" 34 (1990) 250-258;

d) Castellano J., La presenza di Maria nel mistero del culto, in "Marianum" 58 (1996) 387-426.

a) È una fonte teologica generale.

b) È probabilmente uno studio con certa attinenza al tema. Ma essendo in un dizionario di mariologia potrebbe a seconda del contenuto essere fonte.

c) Che sia fonte o studio dipende se parla o meno del sacerdozio di Maria. Se solo parla di Maria nella vita dei sacerdoti allora non è una fonte.

d) È uno studio con una discreta (probabilmente scarsa) relazione al tema.

3. Annotare questo testo, indicando il tipo di nota che ti sembra opportuno.

"Il paragrafo del nostro documento concernente la formazione intellettuale dei seminaristi fu proposto inizialmente da B. Haring<sup>1</sup>, e dopo il dibattito conciliare fu formulato così:

"Parimenti tutte le altre discipline teologiche vengano rinnovate per mezzo di un contatto più vivo con il mistero di Cristo e con la storia di salvezza. Si ponga speciale cura nel perfezionare la teologia morale in modo che la sua esposizione scientifica, maggiormente fondata sulla Sacra Scrittura, illustri l'altezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo"<sup>2</sup>

Il significato di questa direttiva conciliare fu oggetto di molte interpretazioni<sup>3</sup> e diventò un indirizzo per diverse ricerche sistematiche<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Nota documentale, indicando un documento che mostra che fu Haring il primo redattore del paragrafo di questo documento conciliare.

<sup>2</sup> Nota documentale (contenente i dati del documento del Concilio)

<sup>3</sup> Nota bibliografica con le varie interpretazioni.

<sup>4</sup> Nota bibliografica con le ricerche che si sono fatti sul metodo teologico, sui seminari ecc.

### 3. Ragionare (2,5 punti)

In questo testo, il cardinale Ravasi, parla della condizione di vita di Gesù: se egli fosse celibe o sposato.

In questo testo, alcuni ragionamenti parziali compongono un ragionamento globale del testo. Si chiede di rispondere a queste domande:

a) Quanti sono questi ragionamenti parziali? Puoi indicare il numero di riga dove inizia e termina ciascuno?

b) La frase "Questa loquacità del Nuovo Testamento male si accorda con la tesi di questi studiosi" è una premessa, una conclusione o entrambe le cose?

c) Puoi dire qualche premessa implicita (= non scritta espressamente) del testo?

d) Qual è la conclusione ultima alla quale approda questo testo?

1 Alcuni studiosi hanno tentato di sostenere che Gesù non fu celibe, ma sposato, poiché tale era la condizione  
2 normale dei "maestri" (Rabbi) in Israele. Poiché i vangeli non dicono niente, affermano, bisogna presumere che  
3 egli fosse sposato.

4  
5 Ma si tratta di una tesi molto improbabile. Infatti il Nuovo Testamento è ben lungi dall'essere silenzioso sugli  
6 altri legami familiari di Gesù. Tutti i Vangeli ma anche gli Atti degli Apostoli e persino Paolo (allusivamente)  
7 parlano della madre Maria, di un padre legale di nome Giuseppe, di quattro «fratelli» (lasciamo stare adesso la  
8 questione del grado di parentela sotteso al vocabolo), dei quali vengono elencati i nomi, Giacomo, Ioses, Giuda e  
9 Simone, e di alcune «sorelle» non nominate, per non parlare della parente di Maria, Elisabetta, e del relativo  
10 marito, Zaccaria, col figlio Giovanni. Questa loquacità del Nuovo Testamento male si accorda con la tesi di questi  
11 studiosi. Inoltre, bisogna notare che anche per l'ebraismo di allora quella norma di sposarsi non fu così costante e  
12 uniforme. Lo storico ebreo Giuseppe Flavio, il filosofo ebreo della Diaspora Filone e lo storico latino Plinio il  
13 Vecchio concordano nel presentarci gli Esseni, cioè la comunità giudaica che aveva molto probabilmente una  
14 delle sue sedi anche a Qumran, il luogo del ritrovamento dei celebri manoscritti, come celibi. Sebbene le  
15 motivazioni fossero differenti da quelle che sosterranno il celibato secondo la visione di Gesù, anche il profeta  
16 Geremia era stato celibe ed è quasi certo che lo fosse il Battista, il quale forse aveva avuto qualche contatto, sia  
17 pur generico, con gli Esseni. Nello stesso ceto dei maestri rabbinici del I secolo si segnala il caso di un certo  
18 Simeon ben Azzai che rimase celibe perché - affermava - «la mia anima è innamorata della Torah e il mondo può  
19 essere portato avanti da altri». La scelta celibataria di Cristo risulta, quindi, storicamente parlando, il dato più  
20 sicuro.

#### Analisi del testo:

Il testo contiene tre ragionamenti principali: uno nel primo paragrafo del testo [A], e due nel secondo paragrafo: [B] e [C]. I tre insieme costituiscono il ragionamento globale.

[A] Gli studiosi sostengono che Gesù era sposato.

- siccome la condizione normale era essere sposato [premessa 1]

- siccome i vangeli non dicono niente sulla condizione di Gesù [premessa 2]

⇒ Gesù era sposato [conclusione di A].

[B]+[C] Rifiutano la tesi [A].

- [B: Contro prem. 2]: dai vangeli si evince che Gesù non aveva moglie.
- [C: Contro prem. 1]: non era scontato che i *leader* religiosi fossero sposati.

⇒ Conclusione dell'intero testo: la tesi degli studiosi (che Gesù fosse sposato) è molto improbabile.

Risposta alle domande.

- a) Il ragionamento globale del testo è composto da almeno 3 ragionamenti parziali (A, B, C): Righe: A=1-3; B=5-11; C=11-19.
- b) Entrambe. È conclusione del ragionamento B e premessa per il ragionamento globale del testo.
- c) Una premessa implicita nel testo è che conoscere la risposta si deve ovviamente andare dai vangeli, che sono i documenti più affidabili che abbiamo sulla vita di Gesù.
- d) la tesi degli studiosi (che Gesù fosse sposato) è molto improbabile.